

no, e prima in la sua Corte ogni festa si ballava, adesso non si sente nè si vede alcuno, sichè iudica sia per reussir qualche gran scandolo.

251) *Questo è il modo dil conflitto fatto sotto Pavia di francesi, e captura dil re Christianissimo.*

A di 23 Fevrer, li cesarei ad due hore di notte cominciarono ad levare le tende et ad caricare le bagaglie et mandarle indietro al campo circa mezo miglio, et le gente d'arme si mettevano in ordine senza sonare le trombete. Alle quatro hore de note, la schiopetaria spagnola incomintiò ad mettere le camise bianche sopra l'armi, per non esser offesi da li soi medesimi. Tra le 5 et le 6 hore di notte, li lanzinech tutti stavano in genochioni facendo orationi, et alle 7 hore si miseno tutti in battaglia, et cussi le altre fantarie senza tamburi o fare strepito alcuno; le qual ordinanze la notte tutte vidi minutamente et fui ad ogni cosa presente. Et come fu tutto in ordine, el signor Hironimo Moron, per hordine dil signor Vicerè fece chiamarmi, *idest* lui oratore di Siena con lo oratore del Papa et quello di Mantoa, et quello di Genova, con altri signori et gentilhomini milanesi, et disse che si discostassemo dal campo per ogni disordine che potesse nascere. Et così, quando il fatto d'arme fu per apizarsi ci discostamo un poco tutti insieme con il prefato signore. La mattina, a di 24, meza hora avanti giorno, il marchese dil Guasto, secondo l'ordine, con 1000 spagnoli, 1000 italiani et 2000 lanzinech cominciò ad apizare una scaramuza, et in quel mentre faceva rompere in tre lochi il muro dil Barco da 15 braza per il loco. Il Christianissimo e tutto lo exercito francese pensava che questa fusse una scaramuza ordinaria, come si soleva fare spesse volte di notte, et così non si dava all'arme grossa nel campo francese. Come li cesarei ebbero rotto il muro dil Barco, cominciorno ad entrare dentro per tre ropture facte al prefatto Barco, per l'una de le quali da man dextra entrarono tutte le gente d'arme, per quella del mezo uno squadrone di lanzinech con 7 pezi di artellaria, per l'altra la banda spagnola et italiana, insieme con altratanta artegliaria: et entrarono questi squadroni et gente d'arme tutte ad un tempo. Il Christianissimo, parendoli già che questa non fusse più scaramuza, ma fatto d'arme, presto messesi in ordine con le gente d'arme, corse nel Barco, a l'in-

(1) La carta 24* è bianca.

contro del quale si fecero le gente d'arme cesaree et la schiopetaria spagnola guidate dal signor marchese di Pescara et dil Arcon, et si li rompero e passarono ne li alloggiamenti francesi. Allora il Christianissimo con le medesime gente d'arme rifece testa et vene verso li svizari, che lasati i loro alloggiamenti girando et fugendo il combattere venivano ne li imperiali, et per inanimarli disse: « Su avanti che li cesarei hanno perduta già l'artellaria ». Et con tutto questo non volsero combattere, ma più presto si ritiravano. In questo, quelli di Pavia videro il cenno de li imperiali di fuora, zoè uno foco grande in el Barco, et saltarono fuori et andorono a lo alozamento dil Re, ma per la via scontrorono certe fantarie del signor Joannino di Mediei, con li quali scaramuzorono un terzo di hora. Alfine li rupero e passorno di longo, et dal canto di quà li cesarei in un tempo spinsero tutte le gente loro da piedi et da cavallo, di sorte che le fantarie francesi diedero volta adietro et fecero solo resistentia li homeni de arme et li lanzinech di la banda negra; ma dapò poco spazio li francesi, vedendosi tuttavia ingrossare le gente adosso, et che li svizari si ritraevano, bona parte di loro presero la via dil Tesino, et li cesarei che li seguitavano, come si videro esser ne li alloggiamenti francesi et che già li havevano cavati de loro forte, cominciorno ad gridare: « *Victoria, victoria* ». Et li francesi in un ponto si misero in fuga et tutti furono roti et fracassati, tra le 14 et le 15 hore. Il prefato signor Hironimo Moron et tutti noi altri oratori, signori, et gentilhomini suprascritti, sentendo questo, subito tornamo in campo ad vedere seguitare la victoria, dove trovamo tanta confusione et occisione indeferentemente, che non si 26
potria scrivere. Il Christianissimo andava stretto con forse 50 homeni d'arme, et non era chi lo conoscesse; ma poco stette che vi sopragionsero certi homeni d'arme cesarei con alcuni schiopetieri, et con epsi el signor Vicerè, et parte di epsi presero et parte ne uccisero. Al Christianissimo arrivò il signor Vicerè, l'abate di Nazaret et alcuni altri, et trovarolo che il cavallo era cascato et havevalo colto sotto una gamba, credo la manca; al quale il signor Vicerè disse: « Chi se tu? Arrendite ». Il Christianissimo rispose: « Io sono il Re ». Allora subito furono tagliate le cigne al cavallo et rialzatolo in piedi. Di quelli che vi furono quando fu preso, chi hebbe una cosa et chi un'altra. Un Marchino spagnolo, servitore dil signor abate di Nazaret, hebbe li spironi d'oro. Uno cavallo leggero hebbe una manica di brocato bianco tutta